

PARTITO DEMOCRATICO

VIAGGIO IN EMILIA-ROMAGNA

«Una rivoluzione, come la Costituente»

I rischi di verticismo? Ci sono, ma un «vecchio» come Pedrazzi scommette sul Pd. E anche i giovani

di **Adriana Comaschi** / Bologna

UN PD A PORTE CHIUSE? Il rischio c'è, ma si può governare. E comunque la discussione non può avvatarsi su queste polemiche, «parliamo invece del programma». Bologna, culla dell'Ulivo e aspirante madre nobile del nuovo soggetto politico ancora non si

lascia smontare dal dibattito aperto da Bersani, e rilanciato da Chiti prima di essere impugnato da Letta e Bindi.

Attenzione agli appetiti dei partiti, è stato il messaggio spedito al sindaco di Roma, attenzione alle liste costruite "a cascata" dall'alto dagli organismi dirigenti di Ds e Dl. Un pericolo che anche sotto le due torri non ci si nasconde.

«Ma c'è tempo», ricorda un intellettuale cattolico di rango come Luigi Pedrazzi. Determinanti saranno le due settimane che precederanno la presentazione delle liste, «giorni paragonabili solo a quelli del '47 e dell'Assemblea Costituente» della Repubblica. E comunque «tutto dipende da quante persone andranno a votare il 14 ottobre e da quanti tra loro saranno ex iscritti a Ds e Margherita: non c'è nulla di prevedibile né di gestibile» da chiacchieria, ecco la vera «novità».

Un ragionamento che vale anche per il livello territoriale. Ufficialmente in corsa per la segreteria regionale del Pd per ora c'è solo l'ex segretario dei Ds bolognesi Salvatore Caronna. Ovvero l'uomo che ha traghettato la Quercia spezzata dalla vittoria del centrodestra nel '99 alla conquista della città con la candidatura di Sergio Cofferati. L'uscita allo scoperto di Caronna non ha lasciato indifferente la Margherita ma nemmeno alcuni Ds, preoccupati che potesse prendere piede una logica di scambio: il segretario regionale alla Quercia, quello provinciale ai Dl. Ipotesi su cui l'attuale numero uno della Federazione bolognese, Andrea De Maria, ha tagliato corto: «Non esiste». Sta di fatto che non manca una certa fibrillazione. Caronna è all'estero, e in attesa di aggiornarsi non si scompone e assicura: «rappresentare anche nuove forze è esattamente

l'obiettivo che mi pongo». Pedrazzi ribadisce: l'identikit del nuovo soggetto lo disegnerà il voto. «Bisogna vedere se davvero Veltroni staccherà gli altri aspiranti leader, e quanti votanti arriveranno dall'esterno dei partiti - ragiona - se saranno la maggioranza, questo non potrà non pesare». Gli ap-

parati? «È naturale che una parte di Ds e Dl vogliano tutelare una tradizione, ma la differenza la faranno le candidature per i 475 collegi. E allora io, nel mio piccolo, mi darò da fare perché nel collegio 12 si candidi qualche brava ragazza, qualche giovane sotto i 40 anni». Come leader Pedrazzi sceglie la

Bindi, «per il coraggio che ha avuto a presentarsi senza dietro nessuno». Niente a che vedere con il pessimismo di Stefano Bonaga, filosofo e sostenitore della prima ora del Pd con la sua "sezione zero". «Certo che siamo al verticismo. L'assemblea più che costituente sarà costituita, visto

E Caronna (unico candidato alla leadership regionale) rassicura: «La mia preoccupazione è coinvolgere anche forze nuove»

che nascerà da liste non libere ma approvate dai candidati leader - sbotta - In più si voteranno insieme i segretari regionali. Che ruolo hanno così i comitati promotori? Il nome di Caronna non è certo passato da quello di Bologna». Insomma «non c'è vera competizione, nemmeno tra i Ds. Siamo su

una strada preoccupante». E il voto del 14? «La gente si muove in massa solo se crede di poter scegliere».

«Sicuramente il comitato promotore nazionale non ha dato un bello spettacolo, senza nessuno sotto i 40 anni. Ma vediamo dove si va». Filippo Taddei, economista trentenne, sceglie di accettare comunque la scommessa Pd. Un po' come ha fatto quando ha scelto di tornare in Italia dalla Columbia University, «la speranza è di poter fare la differenza qui». Insieme a una quarantina di coetanei ha lanciato l'associazione *Se non ora quando*, con un'unica parola d'ordine: battersi perché anche in Italia ci sia una vera mobilità sociale, tema che sarà al centro dell'incontro da loro promosso con il ministro Bersani il primo settembre alla festa nazionale dell'Unità. Ed ecco allora il punto: «Si discute molto di liste da presentare e non dei temi che dovrebbero caratterizzare il Pd e una cultura veramente riformista. Un punto, secondo me, affrontato con chiarezza solo da Veltroni tra i candidati leader». Quella su regole e verticismo gli sembra una discussione «politica», noiosa, «se continuiamo a concentrarci su "trasparenza" e "democraticità" finisce che a votare il 14 andiamo in quattro».

Diverso il punto di vista del segretario Ds De Maria. «Con l'elezione diretta del leader e dei segretari regionali, con l'incontro tra la candidatura di Veltroni e quella di Franceschini c'è stato un forte rilancio del Pd - è la premessa - oggi siamo in una fase molto più positiva». Il verticismo? Il problema può esserci, ma le soluzioni non mancano. «Credo anch'io che da qui in avanti si debba evitare il rischio di accordi tra gruppi dirigenti ristretti - spiega - Per questo bisogna puntare su un confronto sui contenuti, con un'elaborazione alta del programma di cui poi l'assemblea costituente farà la sintesi. Ma anche sull'elezione diretta, subito dopo il 14, dei segretari provinciali accanto a cui insediare presto anche i livelli comunali e di quartiere del Pd». Ecco l'antidoto al rischio "spartizione", «chi vuole si candida con una sua piattaforma. Le liste devono essere aperte, le candidature scelte nei collegi e non calate dall'alto. Ed è importante eleggere al più presto anche i livelli minori, anche perché non tutti potranno trovare posto nelle liste regionali».



Foto di Andrea Sabbadini

«Per Milano più federalismo e no a logiche di vertice»

Un documento dei consiglieri comunali dell'Ulivo: un programma per città e regione

di **Giuseppe Caruso**

FUTURO Si al partito democratico, non al centralismo. È questa la base del documento presentato dai consiglieri comunali milanesi dei democratici di sinistra

Marilena Adamo ed Ettore Martinelli e sottoscritto da buona parte dei consiglieri dell'Ulivo. Martinelli, durante la conferenza stampa, ha spiegato come il Partito democratico avrà un senso soltanto se «sarà slegato dal centralismo di Roma e dalle

logiche di partito. Milano deve emanciparsi dalle scelte che provengono dalla capitale, abbiamo bisogno di un partito federale, autonomo, che sia espressione del territorio. Lo stesso discorso vale per la Lombardia». Così, mentre si discute e anche polemizza sulla scelta del prossimo leader lombardo del partito democratico (in pole position c'è il diessino Maurizio Martini, dopo il passo indietro del sindaco di Brescia, Corsini), ora si formano fronti elettorali, in vista delle primarie, sulla base di scelte di autonomia regionale. La capogruppo Adamo e Martinelli hanno spiegato i punti più importanti del docu-

mento milanese. Uno degli aspetti principali riguarda la «discontinuità, soprattutto riguardo a quegli elementi di centralismo e conservatorismo che di fatto vengono percepiti come messaggio degli attuali partiti di centro-sinistra. Vi deve inoltre essere coerenza tra valori, pro-

«Decidiamo fin d'ora che gli organismi dirigenti dell'area metropolitana saranno scelti con primarie»

grammi, organizzazione della partecipazione e persone che assumono incarichi di direzione». Un altro punto importante riguarda la «questione Milano». Nel documento di può leggere che «Milano e la sua complessità di città-regione devono trovare centralità nei programmi regionali che saranno elaborati per le elezioni del 14 ottobre: basta sia con la tradizione dell'autosufficienza ambrosiana, sia con quella dell'«indifferenza regionale». Milano non è come le altre città lombarde, ma non è nemmeno zona franca». «Ci si pronuncerà fin da ora» prosegue il testo «a favore di lezioni primarie per gli or-

ganismi sia a livello di area metropolitana che di città, perché i nuovi gruppi dirigenti siano autorevoli ed autonomi. Si favoriscano anche liste locali, senza rigidità di appartenenze o di identità oggi già superate, che permettano di meglio rappresentare la ricchezza dell'associazionismo di diversa natura, fortemente radicato nella società milanese, e le singole persone portatrici di esperienze e di competenze». Infine si chiede che «nelle liste locali del Partito democratico la presenza di donne al 50% e di giovani dovrà essere l'occasione per un rinnovamento e di vera selezione di un nuovo gruppo dirigente».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!